

IL PECCATO, IL PERDONO

La nuova vita in Cristo

1. In Ascolto delle Domande

- *Che cosa è il male? E il peccato?*
- *Di fronte al male e al peccato siamo consegnati a noi stessi? Possiamo attingere forza altrove?*
- *Che cosa ha a che fare l'esperienza del male con l'esperienza della fede e con Dio?*

2. In Ascolto della Parola (1Cor 13, 4-7)

La carità è paziente, benevola è la carità;
non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio,
non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira,
non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia
ma si rallegra della verità.

Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

3. In Ascolto del magistero

da "Amoris Laetitia" num. 106-108 di Papa Francesco

106. Quando siamo stati offesi o delusi, il perdono è possibile e auspicabile, ma nessuno dice che sia facile. La verità è che «la comunione familiare può essere conservata e perfezionata solo con un grande spirito di sacrificio. Esige, infatti, una pronta e generosa disponibilità di tutti e di ciascuno alla comprensione, alla tolleranza, al perdono, alla riconciliazione. Nessuna famiglia ignora come l'egoismo, il disaccordo, le tensioni, i conflitti aggrediscano violentemente e a volte colpiscono mortalmente la propria comunione: di qui le molteplici e varie forme di divisione nella vita familiare».

107. Oggi sappiamo che per poter perdonare abbiamo bisogno di passare attraverso l'esperienza liberante di comprendere e perdonare noi stessi. Tante volte i nostri sbagli, o lo sguardo critico delle persone che amiamo, ci hanno fatto perdere l'affetto verso noi stessi. Questo ci induce alla fine a guardarci dagli altri, a fuggire dall'affetto, a riempirci di paure nelle relazioni interpersonali. Dunque, poter incolpare gli altri si trasforma in un falso sollievo. C'è bisogno di pregare con la propria storia, di accettare sé stessi, di saper convivere con i propri limiti, e anche di perdonarsi, per poter avere questo medesimo atteggiamento verso gli altri.

108. Ma questo presuppone l'esperienza di essere perdonati da Dio, giustificati gratuitamente e non per i nostri meriti. Siamo stati raggiunti da un amore previo ad ogni nostra opera, che offre sempre una nuova opportunità, promuove e stimola. Se accettiamo che l'amore di Dio è senza condizioni, che l'affetto del Padre non si deve comprare né pagare, allora potremo amare al di là di tutto, perdonare gli altri anche quando sono stati ingiusti con noi. Diversamente, la nostra vita in famiglia cesserà di essere un luogo di comprensione, accompagnamento e stimolo, e sarà uno spazio di tensione permanente e di reciproco castigo.

4. Rispondiamo insieme:

- *Che cos'è la Riconciliazione?*
- *Dell'ultima volta che l'abbiamo praticata quale ricordo ne abbiamo?*

5. Qualche puntualizzazione

Il Peccato è un "mistero": è una realtà più grande di noi. San Paolo descrive bene l'esperienza del peccato nell'uomo: *"C'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio ma il male che non voglio"*(Rom 7,18)

Il Peccato personale: ogni uomo fa l'esperienza del peccato e porta il peso della responsabilità di aver fatto del male. E' una esperienza che ci

coinvolge e spesso ci travolge personalmente: un insulto, un tradimento, un'ingiustizia, una vendetta, una cattiveria.

Il Peccato originale: in noi non c'è solo il male voluto e fatto da noi; c'è anche un orientamento al male che è prima di noi ed è più profondo di noi. Questa predisposizione al male c'è in tutti. Di conseguenza, la domanda: "Ma da dove viene questa predisposizione al male, nonostante la nostra volontà?". La Parola di Dio rivela l'esistenza del peccato originale che sta all'origine in ogni uomo che nasce.

Il Sacramento del Perdono: Gesù ha istituito il "Sacramento del Perdono". La sera di Pasqua, Gesù risorto appare ai suoi discepoli nel Cenacolo e dice loro: *"Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati saranno perdonati; a coloro a cui non li perdonerete non saranno perdonati"* (Gv 20,22-23).

La Riconciliazione è davvero il sacramento della gioia del perdono. Ci si accorge con gratitudine che nonostante i nostri peccati che ci allontanano da Dio (e quindi dalla salvezza, cioè dalla vita, dalla libertà, dalla piena realizzazione di noi stessi), il Signore, con il perdono, ci ridona sempre la reale possibilità di ricominciare a vivere, valorizzando la nostra libertà e le nostre capacità in modo autentico, umano e vero. E' un cammino che, senza il suo aiuto, non potremmo mai fare da soli.

6. Per Approfondire:

da: AA.VV. "Nati per Amare – Itinerario Fidanzati anno I" Edizioni In Dialogo

E' opportuno aiutare a cogliere la natura e le dinamiche generali dei conflitti di coppia che si possono distinguere e classificare. I conflitti possono essere affrontati e vissuti con modalità diverse: occorre presentare la modalità competitiva, che presuppone un vincitore e un perdente, e la modalità cooperativa che propone la possibilità di trovare un accordo in base al bene comune che supera inglobandoli i punti di vista individualistici. La forza di passare dalla affermazione di sé all'impegno di sé nella logica del dono è indotta dall'interno, quasi, dallo stesso amore reciproco che per sua natura chiama al dono. Ma questo è anche il cuore della Rivelazione e viene reso possibile nel cammino della vita di fede. I cristiani in coppia vivono il cammino

dell'amore sostenuti e plasmati dall'amore di Dio per l'umanità. La via dell'amore, che redime il male e il peccato, è quella che Dio ha percorso nel suo cammino per incontrare gli uomini.

Nella Chiesa il cristiano attinge dai sacramenti la forza di perdonare e di perdonare gratuitamente. In particolare il cammino penitenziale e il sacramento della Riconciliazione sono una esperienza ordinaria ed educativa imprescindibile. L'itinerario penitenziale prevede delle tappe: la scoperta dell'amore di Dio che ci chiama alla conversione, il pentimento, il riconoscimento pubblico del proprio peccato, la riparazione del male, il perdono ricevuto. Tale itinerario illumina la vita ed educa ad una esistenza cristiana capace di amore vero. Tutto questo vale anche nel nostro tempo di crisi della pratica sacramentale nel contesto del soggettivismo morale e spirituale.

.....
“Più che pretendere di amarti ogni giorno vorrei essere capace di starti accanto anche quando non ti amo” Spesso l'amore viene collegato solo al sentimento e non invece alla volontà profonda di amare, frutto di una relazione che trova il suo punto più intenso nell'accettazione dell'alterità e quindi della differenza del partner, alterità e differenza che non sono una minaccia bensì una risorsa della relazione stessa. Importante è ricordare che nessuna relazione è asettica rispetto al contesto in cui si attua. In questo contesto di “amore liquido” la coppia diviene spazio di incontro, non “mio”, non “tuo”, ma “nostro”, “terra di nessuno” dove si concepisce un progetto, un'idea, qualcosa che è terzo rispetto ai due. Su questa base si possono affrontare e risolvere le crisi e le delusioni della coppia.

7. Qualche domanda su cui riflettere a casa e poi nel gruppo in famiglia:

- *Come superiamo le difficoltà?*
- *Come viviamo gli scontri o le crisi?*
- *C'è disponibilità e chiedersi scusa o si lascia che le cose passino da sole?*